

**PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE  
CAZZAGO SAN MARTINO**

# **Bollettino Parrocchiale**

**OTTOBRE 2021**



PIERANTONIO TREMOLADA  
VESCOVO DI BRESCIA

# **IL TESORO DELLA PAROLA**

COME LE SCRITTURE SONO UN DONO PER LA VITA

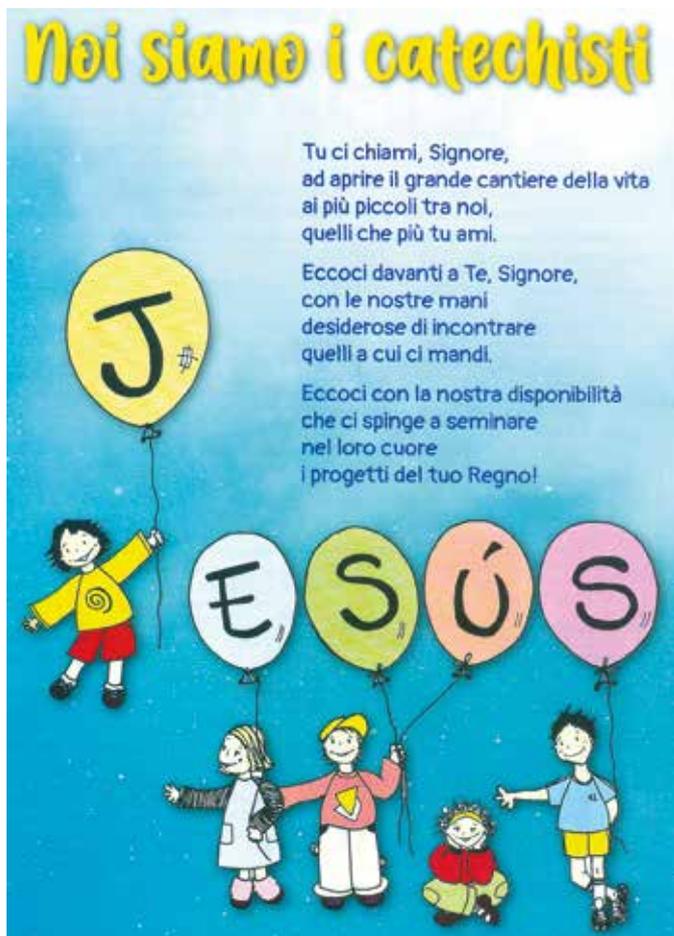


PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE  
CAZZAGO SAN MARTINO

## Bollettino Parrocchiale

OTTOBRE 2021

# La preghiera dei genitori



## Sommario

Recuperare una vita comunitaria	3
La Lettera del Vescovo	
Il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo...	4
Il Vescovo ai catechisti	4
Riscoprire il tesoro della Parola	5
La Parola di Papa Francesco	
Preghiera, radici e speranza	6
Il ministero del Catechista	8
Giornata del profugo e del migrante	10
Ottobre missionario	11
In dialogo - Vaccini, cospirazioni, paure	11
Rinnovo Consigli di partecipazione	12
Campo ADO - Sono (a) casa	14
Time Out 2021	15
Il Tempo giusto - Oltre le frasi vuote	16
Essere o fare- Il ruolo dei catechisti	17
Cresime e Prime Comunioni	18
Restauro in Oratorio	19
Hurrà - Grest 2021	20
Prime Confessioni	21
In memoria di don Giuseppe Gilberti	22
Offerte	23
Santa Giuseppina Bakita	24

## La copertina

La copertina riproduce l'immagine "di copertina" (passi la ripetizione) della cosiddetta "Lettera pastorale" che ogni anno dà l'avvio alle attività della nostra Diocesi. Il testo è del nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, che ha ritenuto fondamentale ritornare alle sorgenti, amando, conoscendo, studiando la Parola del Signore come **parola sacra** per la vita dei cristiani.

Nelle Sacre scritture troviamo ciò che Dio ha voluto comunicare all'umanità prima al popolo di Israele e poi nella Persona di Gesù. È lui che può ridare speranza, fiducia, capacità di giudizio nelle vicende liete o tristi della vita di ogni uomo e nella vita delle comunità cristiane.

Se torniamo tutti a **Cristo, Parola del Dio Vivente** anticipiamo il Regno dei cieli. A ognuno di noi il compito di fare la sua parte, cominciando serenamente, ma con decisione e con sincerità, a valutare se stesso e il suo operato. Cristiano, dove sei? Dove hai nascosto il tesoro della Parola che ti è stato dato in dono? Cosa ne stai facendo? Il Vescovo, con parole toccanti e profonde, commentando la parabola del seminatore che semina la Parola, ci indica la strada.

Nell'opera d'arte di Van Gogh, scelta per la copertina, il sole con i suoi raggi conquista la scena e cattura la nostra attenzione. Il sole è un riferimento esplicito a Dio. Nella parabola, il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo.

Dove possiamo trovare il testo?

[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)



# Recuperare una vita comunitaria gioiosa e fraterna

La pandemia ci ha abituati a usufruire da soli di celebrazioni e preghiere virtuali. È importante ritrovare la dimensione corporea delle celebrazioni e il senso comunitario della vita cristiana.

**C**ari amici lettori, questi mesi di settembre e ottobre coincidono per la maggior parte delle parrocchie con la ripresa delle attività pastorali. Un fatto di cui tutti siamo consapevoli è la visibile diminuzione, dove più dove meno, della partecipazione alla Messa domenicale. Il fenomeno è stato certamente acuito dalla pandemia, che ha cambiato anche le nostre abitudini nella vita di fede, per il ricorso massiccio, nei periodi di lockdown, alle celebrazioni trasmesse in streaming o in tv e agli incontri virtuali su Zoom o altre piattaforme.

È un fatto su cui riflettere. Sicuramente la tecnologia ha sopperito all'impossibilità di celebrare e svolgere altre attività

pastorali in presenza e ha forse contribuito a farci comprendere che la vita cristiana si può alimentare anche con riflessioni, meditazioni, preghiere online. Ma occorre anche riconoscere che, rendendo quasi tutto virtuale, rischiamo di perdere una dimensione fondamentale dell'essere Chiesa e dei sacramenti. L'online ci ha spinto a concentrarci sull'io, dimenticandoci del "noi" della comunità. Ci ha fatto perdere il contatto con la concretezza e la materialità del sacramento. È quanto richiamava all'attenzione papa Francesco nel Messaggio ai partecipanti alla 71a Settimana liturgica, a firma del cardinale Parolin, lo scorso 23 agosto: «La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera».

Affidiamo all'editoriale della rivista "Credere" il compito di dare l'input giusto per la ripresa della vita comunitaria. Ci ritroviamo perfettamente in queste parole del direttore don Vincenzo Vitale e chiediamo a ognuno di poterne fare tesoro, superando pigrizie e stanchezza, in modo da tornare ad essere una comunità viva.

Non è difficile trarre uno stimolo per tutti noi in questo tempo di ripresa delle attività pastorali: ad avere stima e cura della celebrazione della Messa domenicale. Non trascuriamola. Una liturgia semplice, bella e autentica ci fa pregare bene, irradia bellezza e attira. È importante perciò che chi presiede curi bene tutta la celebrazione, in particolare l'omelia, è importante la cura del canto, è importante la presenza dei diversi ministri (diaconi, accoliti, lettori, salmisti, cantori...), è fondamentale l'assemblea radunata che fa esperienza, attraverso ciò che si vede, si tocca, si sente, che è ben diverso dall'«assistere» davanti a una tv o a uno schermo. Forse è necessario attivarsi per recuperare coloro che hanno smarrito questo senso del "noi". Una vita comunitaria partecipata, gioiosa, fraterna, anche al di fuori delle celebrazioni, aiuterà molto a manifestare la bellezza dell'essere Chiesa.



Pellegrinaggio di inizio anno dell'Unità Pastorale al Santuario della Madonna della Basella



# Il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo.

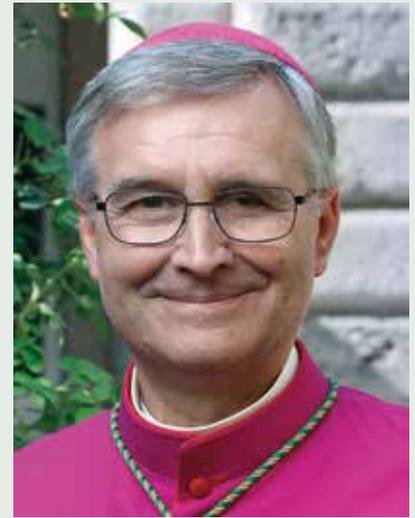
Oggi Vincent Van Gogh è considerato un maestro dell'arte, ma non ha sempre goduto di grande stima, anzi, è stato anche sbeffeggiato perché, da credente, inseriva nelle sue opere dei riferimenti teologici.

Amante della vita agreste, nel 1888 realizzò una coppia di quadri: "Il seminatore" e "Seminatore al tramonto". Riprendendo così un'idea di Jean-François Millet che aveva dipinto un seminatore intento nel proprio lavoro. E il "Seminatore al tramonto" è stato scelto proprio per la copertina della Lettera pastorale 2021-2022 del vescovo Tremolada: "Il tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita". Nell'opera d'arte di Van Gogh il sole con i suoi raggi conquista la scena e cattura la nostra attenzione. Il sole è un riferimento esplicito a Dio. Nella parabola, il seminatore è Dio. Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo. La terra buona sono tutti coloro che sono in grado di far crescere il seme. Non sempre, però, si trovano le condizioni ideali per far crescere i propri progetti. Il seminatore sa che non tutti i semi germoglieranno, ma ci prova lo stesso, investe le sue energie accompagnato dalla luce del sole che "non ci abbandona mai" come direbbe papa Francesco. La Santità ("Il bello del vivere"), l'Eucaristia ("Nutriti dalla bellezza"), la rilettura spirituale della pandemia ("Non potremo dimenticare") e ora la Parola di Dio da sviluppare in un percorso di due anni. Cosa conosciamo noi oggi di quella Parola? Siamo così



sicuri che parli a ciascuno di noi? Siamo convinti che sia ancora attuale? Siamo pronti a riprenderla in mano, ad approfondirla per comprenderla e per rileggerla alla luce della nostra esperienza? Il Vescovo, con questo testo, partendo dal suo incontro con la Parola, ci aiuta a cercare le risposte a queste domande e a iniziare un cammino personale e comunitario (in "Evangelii Gaudium" il Papa scrive che è indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre di più il cuore di ogni attività ecclesiale). Del resto la Parola se non si incarna nella nostra vita non serve: il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Da "La voce del popolo"  
Luciano Zanardini



Il Vescovo, personalmente, ha curato la presentazione della sua lettera a varie categorie di persone della comunità cristiana. Non poteva mancare la presentazione ai Catechisti. Per catechisti si intende il gruppo che cura la preparazione con mandato, ma anche i genitori, sempre indicati come "i primi catechisti". Per questo ne presentiamo una sintesi, raccomandando la lettura della lettera e le sottolineature di mons. Vescovo.

Tema dell'Assemblea dei Catechisti, sabato 18 settembre, in Cattedrale a Brescia:

## **"La nostra lettera siete voi"**

(2Cor 3,2)

Il vescovo dopo il momento di preghiera invita a essere catechisti "insieme", in comunione, chiamati a riprendere e continuare il cammino con la passione di chi vuole che il Signore sia conosciuto e amato dai più piccoli. Invita ad essere persone che consentono ai più giovani l'incontro con il Signore. Passa poi al tema della Parola di Dio dicendo che siamo chiamati a farne conoscere la bellezza e la ricchezza.

Essere bravi catechisti vuol dire es-



sere capaci di scrivere nel cuore dei ragazzi e delle ragazze, che consentono allo Spirito di scrivere nei loro cuori, che hanno bisogno di sentire l'amore di Dio che si è rivelato in Gesù. Prima di ogni incontro, i catechisti dovrebbero chiedere allo Spirito di scrivere nei cuori di quei ragazzi che a loro sono affidati, entrando in sintonia con loro, chiedendo che la loro vita sia una "lettera"; una lettera che diventa testimonianza e che a sua volta si incide nei nostri cuori, insieme al loro volto e al loro cammino di fede.

Richiama poi sul **compito del catechista**: che non sia prima di tutto un impegno, ma che sia **un atto d'amore**.

Ritorna poi sulla Parola di Dio, che è il valore per la nostra vita di Chiesa. Dobbiamo diventare capaci di leggerla, gustarla e apprezzarla nella sua ricchezza.

E chiede che sia una catechesi sempre più ricca di Parola di Dio, perché i ragazzi, le ragazze, ma anche i genitori, ne conoscano la bellezza, senza sovrapporre le nostre parole alla Parola di Dio, senza troppe spiegazioni; loro nel profondo hanno piacere a incontrare il Signore attraverso quei testi che parlano di Lui e che raccontano il suo mistero, in particolare i Vangeli.

Conclude invitando i catechisti a fare un'esperienza sempre più intensa e appassionata alla lettura delle **Sacre Scritture, amarle**, sentire quanto è bello conoscerle, trasformarle piano piano nel nostro linguaggio materno, quello che usiamo normalmente.

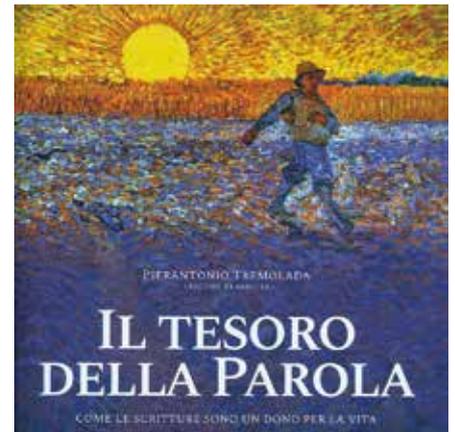
Ci affida al Signore e raccomanda di mettere subito a fuoco, sin d'ora quello che sarà il nostro compito: comprendere insieme come crescere nella conoscenza sempre più viva, intensa e appassionata della Parola di Dio attraverso le Sacre Scritture.

*Samuele*

## Ritornando all'essenziale è possibile riscoprire «Il Tesoro della Parola»

**P**er incontrare la rivelazione di Dio e camminare nella sua luce è indispensabile aprirsi all'ascolto della sua voce, accogliere le Sacre Scritture e custodirle lungo il cammino della vita. Significa riscoprire prima di tutto la dimensione dell'esistere cristiano piuttosto che affannarsi immediatamente nella ricerca spasmodica di un'opera da compiere a tutti i costi.

Soltanto ritornando all'essenziale è allora possibile riscoprire «Il Tesoro della Parola», quel prezioso «dono di consolazione, relazione e comunione fraterna» a cui il vescovo Pierantonio Tremolada ha voluto dedicare la quarta lettera pastorale del proprio mandato. Il testo segue lo stesso filo conduttore delle precedenti epistole — una profonda riflessione sul tempo presente e un richiamo ad affrontare le prove più difficili attraverso lo «stile della preghiera», ma se ne distingue per l'utilizzo di un linguaggio maggiormente familiare e accessibile, per l'ampio orizzonte temporale di riferimento (il biennio 2021-2022) e per la presenza pervasiva di un tono intimistico, rivelatore di un punto di vista e di un'esperienza personali. «La si potrebbe considerare la lettera scritta da un genitore ai propri figli, un messaggio carico di confidenza che rivela stima e fiducia, un supporto nel percorso di fede», sottolinea monsignor Gaetano Fontana, vicario generale della Diocesi. «Il nostro vescovo non vuole impartire lezioni



cattedratiche sulla Bibbia, ma si rivolge al lettore partendo dalla prospettiva di colui che ha incontrato direttamente la Parola di Dio e che la considera faro della propria missione», ha aggiunto don Carlo Tartari, vicario episcopale per la Pastorale e i Laici.

L'impostazione non è dogmatica bensì nettamente pastorale ed esorta la comunità dei fedeli a diffidare «di parole prive di solide radici, inquinate dalla violenza o soffocate dall'ansia della mondanità». Il presule fa riferimento al concetto di «desiderio» e invita a scrutare il cielo alla ricerca di segni «amicali, seri e affidabili, veri». Il fare affidamento al «tesoro della parola» è rappresentato dall'immagine della copertina del volume: il seminatore al tramonto ritratto da Vincent van Gogh, quadro che pur nella prosaicità del tema agreste richiama alla mente la parabola del Vangelo di Marco ed esorta l'umanità «a seminare nuovi frutti, avvolti e sorretti dall'accudente luce divina».



Francesco ripercorre con i fedeli il pellegrinaggio a Budapest e in Slovacchia

# Preghiera, radici e speranza

«Un pellegrinaggio di preghiera, un pellegrinaggio alle radici, un pellegrinaggio di speranza». Papa Francesco ha riassunto così all'udienza generale di mercoledì 22 settembre il viaggio internazionale a Budapest e in Slovacchia concluso una settimana fa. Pubblichiamo la catechesi svolta dal Pontefice nell'Aula Paolo VI.



**F**ratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vorrei parlarvi del Viaggio Apostolico che ho compiuto a Budapest e in Slovacchia, e che si è concluso proprio una settimana fa, mercoledì scorso. Lo riassumerei così: è stato un pellegrinaggio di *preghiera*, un pellegrinaggio *alle radici*, un pellegrinaggio di *speranza*. Preghiera, radici e speranza.

1. La prima tappa è stata a Budapest, per la Santa Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Internazionale, rinviata di un anno esatto a causa della pandemia. Grande è stata la partecipazione a questa celebrazione. Il popolo santo di Dio, nel giorno del Signore, si è riunito davanti al mistero dell'Eucaristia, dal quale continuamente è generato e rigenerato. Era abbracciato dalla Croce che campeggiava sopra l'altare, a mostrare la stessa direzione indicata dall'Eucaristia, cioè la via dell'amore umile e disinteressato, dell'amore generoso e rispettoso verso tutti, della via della fede che purifica dalla mondanità e conduce all'essenzialità. Questa fede ci purifica sempre e ci allontana dalla mondanità che ci rovina tutti: è un tarlo che ci rovina da dentro.

E il pellegrinaggio di preghiera si è concluso in Slovacchia nella Festa di Maria Addolorata. Anche là, a Šaštín, presso il Santuario della Vergine dei Sette Dolori, un grande popolo di fi-

gli è accorso per la festa della Madre, che è anche la festa religiosa nazionale. Il mio è stato così un pellegrinaggio di preghiera nel cuore dell'Europa, cominciato con l'*adorazione* e concluso con la *pietà popolare*. Pregare, perché a questo è chiamato anzitutto il Popolo di Dio: adorare, pregare, camminare, peregrinare, fare penitenza, e in tutto questo sentire la pace e la gioia che ci dà il Signore. La nostra vita dev'essere così: adorare, pregare, camminare, peregrinare, fare penitenza. E ciò ha una particolare importanza nel continente europeo, dove la presenza di Dio viene annacquata – lo vediamo tutti i giorni: la presenza di Dio viene annacquata - dal consumismo e dai “vapori” di un pensiero unico – una cosa strana ma reale – frutto del miscuglio di vecchie e nuove ideologie. E questo ci allontana dalla familiarità con il Signore, dalla familiarità con Dio. Anche in tale contesto, la risposta che risana viene dalla preghiera, dalla testimonianza e dall'amore umile. L'amore umile che serve. Riprendiamo questa idea: il cristiano è per servire.

È quello che ho visto nell'incontro con il popolo santo di Dio. Cosa ho visto? Un popolo fedele, che ha sofferto la persecuzione ateista. L'ho vi-

sto anche nei volti dei nostri fratelli e sorelle ebrei, con i quali abbiamo ricordato la *Shoah*. Perché non c'è preghiera senza memoria. Non c'è preghiera senza memoria. Cosa vuol dire, questo? Che noi, quando preghiamo, dobbiamo fare memoria della nostra vita, della vita del nostro popolo, della vita di tanta gente che ci accompagna nella città, tenendo conto di qual è stata la loro storia. Uno dei Vescovi slovacchi, già anziano, nel salutarmi mi ha detto: “Io ho fatto il conduttore di tram per nascondermi dai comunisti”. È bravo, questo Vescovo: nella dittatura, nella persecuzione lui era un conduttore di tram, poi di nascosto faceva il suo “mestiere” di Vescovo e nessuno lo sapeva. Così è nella persecuzione. Non c'è preghiera senza memoria. La preghiera, la memoria della propria vita, della vita del proprio popolo, della propria storia: fare memoria e ricordare. Questo fa bene e aiuta a pregare.

2. Secondo aspetto: questo viaggio è stato un pellegrinaggio *alle radici*. Incontrando i fratelli Vescovi, sia a Budapest sia a Bratislava, ho potuto toccare con mano il ricordo grato di queste radici di fede e di vita cristiana, vivide nell'esempio luminoso di testimoni della fede, come il Cardinal



che mai attuale, purtroppo, perché la violenza sulle donne è una piaga aperta dappertutto.

Ho visto speranza in tante persone che, silenziosamente, si occupano e si preoccupano del prossimo. Penso alle Suore Missionarie della Carità del Centro Betlemme a Bratislava, brave suorine, che ricevono gli scartati della società: pregano e servono, pregano e aiutano. E pregano tanto e aiutano tanto, senza pretese. Sono gli eroi di questa civilizzazione. Io vorrei che tutti noi facessimo una riconoscenza a Madre Teresa e a queste suore: tutti insieme un applauso a queste suore brave! Queste suore accolgono le persone senz'altro. Penso alla comunità Rom e a quanti si impegnano con loro per un cammino di fraternità e di inclusione. È stato commovente condividere la festa della comunità Rom: una festa semplice, che sapeva di Vangelo. I Rom sono dei fratelli nostri: dobbiamo accoglierli, dobbiamo essere vicini come fanno i Padri salesiani lì a Bratislava, vicinissimi ai Rom.

Cari fratelli e sorelle, questa speranza, questa speranza di Vangelo che ho potuto vedere nel viaggio, si realizza, si fa concreta solo se declinata con un'altra parola: *insieme*. La speranza mai delude, la speranza non va mai da sola, ma *insieme*. A Budapest e in Slovacchia ci siamo trovati *insieme* con i diversi riti della Chiesa Cattolica, *insieme* con i fratelli di altre Confessioni cristiane, *insieme* con i fratelli Ebrei, *insieme* con i credenti di altre religioni, *insieme* con i più deboli. Questa è la strada, perché il futuro sarà di speranza se sarà *insieme*, non da soli: questo è importante.

E dopo questo viaggio, nel mio cuore c'è un grande "grazie". Grazie ai Vescovi, grazie alle Autorità civili, grazie al Presidente dell'Ungheria e alla Presidente della Slovacchia; grazie a tutti i collaboratori nell'organizzazione; grazie ai tanti volontari; grazie a ciascuno di quanti hanno pregato. Per favore, aggiungete ancora una preghiera, perché i semi sparsi durante il Viaggio portino buoni frutti. Preghiamo per questo.

Mindszenty e il Cardinal Korec, come il Beato Vescovo Pavel Peter Gojdič. Radici che scendono in profondità fino al nono secolo, fino all'opera evangelizzatrice dei santi fratelli Cirillo e Metodio, che hanno accompagnato questo viaggio come una presenza costante. Ho percepito la forza di queste radici nella celebrazione della Divina Liturgia in rito bizantino, a Prešov, nella festa della Santa Croce. Nei canti ho sentito vibrare il cuore del santo popolo fedele, forgiato da tante sofferenze patite per la fede.

Più volte ho insistito sul fatto che queste radici sono sempre vive, piene della linfa vitale che è lo Spirito Santo, e che come tali devono essere custodite: non come reperti da museo, non ideologizzate e strumentalizzate per interessi di prestigio e di potere, per consolidare un'identità chiusa. No. Questo vorrebbe dire tradirle e sterilizzarle! Cirillo e Metodio non sono per noi personaggi da commemorare, ma modelli da imitare, maestri da cui sempre imparare lo spirito e il metodo dell'evangelizzazione, come pure dell'impegno civile – durante questo viaggio nel cuore dell'Europa ho pensato spesso ai padri dell'Unione europea, come l'hanno sognata non come un'agenzia per distribuire le colonizzazioni ideologiche della moda, no, come l'hanno sognata loro –. Così intese e vissute, le radici sono garanzia di futuro: da esse germogliano folti rami di speranza. Anche noi abbiamo radici: ognuno di noi ha le proprie radici. Ricordiamo le no-

stre radici? Dei padri, dei nonni? E siamo collegati ai nonni che sono un tesoro? "Ma, sono vecchi ...". No, no: loro ti danno la linfa, tu devi andare da loro e prendere per crescere e portare avanti. Noi non diciamo: "Va', e rifugiati nelle radici": no, no. "Va' alle radici, prendi da lì la linfa e vai avanti. Vai al tuo posto". Non dimenticatevi di questo. E vi ripeto quello che ho detto tante volte, quel verso tanto bello: "Tutto quello che l'albero ha di fiorito gli viene da quello che ha di sotterrato". Tu puoi crescere nella misura in cui sei unito alle radici: ti viene la forza da lì. Se tu tagli le radici, tutto nuovo, ideologie nuove, non ti porta a nulla questo, non ti fa crescere: finirai male.

3. Il terzo aspetto di questo Viaggio è stato un pellegrinaggio di *speranza*. Preghiera, radici e speranza, i tre tratti. Ho visto tanta speranza negli occhi dei giovani, nell'indimenticabile incontro allo stadio di Košice. Questo anche mi ha dato speranza, vedere tante, tante coppie giovani e tanti bambini. E ho pensato all'inverno demografico che noi stiamo vivendo, e quei Paesi fioriscono di coppie giovani e di bambini: un segno di speranza. Specialmente in tempo di pandemia, questo momento di festa è stato un segno forte e incoraggiante, anche grazie alla presenza di numerose coppie giovani, coi loro bambini. Come forte e profetica è la testimonianza della Beata Anna Kolesárová, ragazza slovacca che a costo della vita difese la propria dignità contro la violenza: una testimonianza più



# ministero del catechista

**C**onsapevoli del loro «contributo singolare e insostituibile» «tanti catechisti sono a capo di comunità» (AM 3). Ora avranno un posto chiaro nella struttura della Chiesa, pienamente riconosciuto nella sua vocazione specifica e degno di considerazione e apprezzamento.

## LAICI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DELLA CHIESA

La lettera apostolica di papa Francesco *Antiquum Ministerium* con la quale si istituisce il ministero di Catechista è, a mio avviso, un documento epocale. Non soltanto riconosce ai laici impegnati nell'evangelizzazione - una «moltitudine», scrive il pontefice - un ruolo decisivo nella Chiesa, ma istituzionalizza la vocazione specifica di Catechista non consacrato e non appartenente a un ordine religioso. Come ribadito da monsignor Fischella in conferenza stampa, il documento nasce da un approfondito studio durato più di cinque anni. Affonda le radici nel *Concilio Vaticano II*, del quale la *Lumen Gentium* così esprime il valore dell'apostolato laicale: «Trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio (...) rende presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo» (LG 31 .33).

La Lettera apostolica *Antiquum Ministerium*, datata 10 maggio 2021, è stata promulgata tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano e nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Una Lettera apostolica relativamente breve, ma intensa e ben articolata. La forma di *Motu Proprio* (una locuzione latina che tradotta letteralmente significa «di propria iniziativa») indica che si tratta di un documento e più in generale di una decisione autorevole che nasce dall'iniziativa personale del papa. Solo quattro mesi prima di questo nuovo documento, il 10 gennaio 2021, Papa Francesco ha introdotto nella Chiesa una novità, estendendo alle donne il ministero del Letterato (l'annuncio della Parola di Dio) e dell'Accolito (la distribuzione dell'Eucaristia). Sinora, a norma del codice del diritto canonico, si trattava di un «semplice incarico» affidato dal parroco a un altro chierico, a un religioso o a un laico, uomo o donna. Ora, così come per gli altri servizi ufficiali della Chiesa, anche chi è chiamato all'accompagnamento nel cammino di trasmissione della fede svolgerà un compito «ufficiale».

E nella *Ad gentes* considera «degnata di lode quella schiera di catechisti- uomini e donne - che danno un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa». (AG 17) Il documento si richiama anche a San Paolo VI che nella Lettera apostolica *Ministeria quaedam* sollecitava le Conferenze Episcopali perché si facessero promotrici di altri ministeri oltre a quello del Lettore e dell'Accolito: ad esempio quello di Catechista. Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ribadiva che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa». E ne riconosceva il «radicato senso comunitario» e la «grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi e della celebrazione della fede» (EG 102). Di qui la responsabilità dei Pastori di sostenerli e «arricchire la vita della comunità cristiana» riconoscendo i ministeri laicali (AM 5).

## UN MINISTERO ANTICO E NUOVO

Per spiegare con semplicità il concetto di ministero, Francesco ricorre al **Nuovo Testamento**. «Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di *ministerialità* che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne» (AM 2). San Pa-



olo nella prima lettera ai Corinzi al capitolo 12 elenca i molteplici contributi al bene della comunità offerti da ciascun credente come carismi (= doni) dello Spirito, sue «manifestazioni particolari» e personali, distribuiti «a ciascuno come vuole»; dunque non legati a una scelta gerarchica o meritatoria, ma alla gratuità del dono di Dio. Nel passo seguente riconosce che Lui pone i credenti nella Chiesa in primo luogo come Apostoli (e successori, legati al sacramento dell'Ordine), in secondo luogo come profeti e in terzo luogo come maestri. Proprio la molteplicità fa vivere la Chiesa, e chi volesse aspirare ai carismi più grandi non dovrebbe cercarne una graduatoria, ma riempirla di carità (1Cor 13). Quella è la via da lui definita «sublime» (da *sub limen*, appena sotto il limite, cioè la più vicina alla realtà umanamente inarrivabile di Dio). Francesco si inchina davanti all'efficacia della missione dei catechisti di questi due millenni.



formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica, e aver già maturato una previa esperienza di catechesi» (AM 8).

### LAVORI IN CORSO

Ci vorrà ancora del tempo prima di vedere i primi ministri catechisti. Alle Conferenze Episcopali il papa delega il compito di stabilire «Il percorso formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere» e le forme del servizio che svolgeranno (AM 9). Mons. Fisichella ha chiarito esplicitamente che «non tutti coloro che oggi sono catechisti accederanno al ministero, pur continuando a essere catechisti», a partire dai religiosi e dalle religiose che fanno catechismo in parrocchia con il proprio carisma e la propria vocazione. Dunque il ministero non sarà un obbligo o un requisito per i catechisti, ma un'opportunità per vivere meglio il proprio ruolo nella Chiesa. Così come i nuovi ministri dovranno evitare la tentazione di sentirsi o essere percepiti come una classe superiore o laici in carriera, ma battezzati chiamati a uno specifico servizio, pur di grande responsabilità. Anche a questo probabilmente si riferisce il papa quando mette in guardia dal pericolo di cadere in forme ed espressioni di «clericalizzazione» (AM 7).

La conclusione della lettera di Francesco è rivolta ai Pastori: chiede loro di «mai assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica» e ribadisce che «il loro ufficio consiste nel riconoscere i ministeri e i carismi propri ai fedeli, in maniera tale che tutti concordemente cooperino al bene comune» (LG 30).

Questa è la Chiesa del futuro, quella che avrà la forza di vivere nei tempi attuali di ridimensionamento numerico, misto a nuove preziose aperture e profondità; quella davvero fedele alla storia che ha trovato il suo compimento nel Cristo di Nazaret.



Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa.

«Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità, che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiesa, giungendo perfino a donare la loro vita». Così come confida che la «lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente per l'intera storia della spiritualità cristiana» (AM 3).

### COMPETENZE E IDENTITÀ

Il nuovo ministero non toglie nulla alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista nella sua Diocesi, insieme a tutti i sacerdoti che con lui condividono la stessa cura pastorale; così come nulla toglie alla responsabilità dei genitori riguardo la formazione cristiana dei figli. Qui si va a riconoscere la «presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi» (AM 5).

Qual è la loro competenza specifica? Il servizio pastorale della trasmissione della fede, dal primo annuncio che introduce al *hérygma* (= annuncio fondamentale della passione, morte, risurrezione e futura venuta del Cristo), all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova

in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente a ogni battezzato di essere sempre pronto a rispondere a chiunque domandi ragione della sua speranza (AM 6). Attingendo dal Direttorio per la Catechesi, Francesco traccia l'identikit del catechista: testimone della fede, mistagogo (= colui che inizia al cammino cristiano) maestro, accompagnatore e pedagogo (= colui che educa - da *educere*, tirar fuori - cioè fa emergere i doni di Dio); animato da «Vero entusiasmo apostolico» e chiamato a un «servizio stabile» nella Chiesa locale. Ha profonda fede e maturità umana, partecipa attivamente alla vita della comunità cristiana; è capace di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna. Non istruisce a proprio nome, ma a quello della Chiesa; è fedele collaboratore di presbiteri e diaconi; è disponibile a esercitare il ministero ove sia necessario. Questa identità può svilupparsi con coerenza e responsabilità solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità. Dunque, prima di essere istituito attraverso il rito presieduto dal vescovo, il catechista «deve ricevere la dovuta



Verso un  
noi sempre  
più grande

107ª GIORNATA MONDIALE  
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO  
FESTA DEI POPOLI 2021

Domenica 26 settembre  
107ª Giornata del migrante  
e del rifugiato

In vista dell'appuntamento sul tema «Verso un noi sempre più grande» la sezione migranti e rifugiati del Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale ha dedicato uno spazio di approfondimento e preparazione sul sito internet [www.migrants-refugees.va](http://www.migrants-refugees.va). È così possibile leggere, e condividere, il messaggio di Papa Francesco.

La Giornata «è sempre stata un'occasione - si legge sul portale - per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione».

Interessante la sezione dedicata alle immagini con grafiche, preghiere e citazioni, così da poter condividere le tematiche della Giornata anche sui social media.



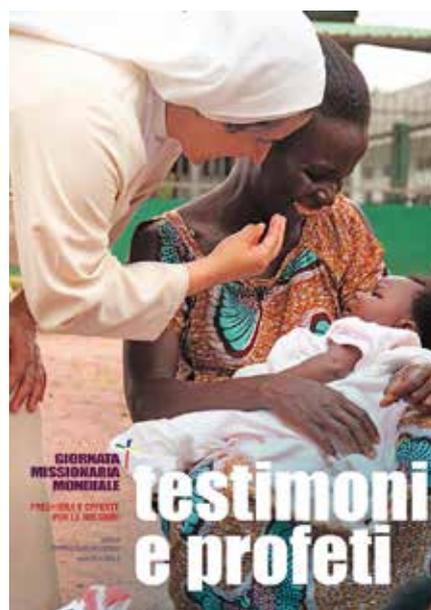
## OTTOBRE MISSIONARIO 2021 TESTIMONI E PROFETI

**I**l mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione.

Inoltre, dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Papa Francesco dice: «Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)». E più avanti Papa Francesco aggiunge: «I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità».





# Vaccini, cospirazioni e paure



proprio perché ha stima della nostra coscienza e libertà, beni massimi davanti a Dio. E di fatto non è richiesto il Green pass per entrare in chiesa. Ma la coscienza cristiana si interroga anche sul bene, proprio e altrui, perché non siamo "isole". E se i gregari fossero invece coloro che si fidano di tante fake news inverificabili che circolano sui social e sul web?

Una constatazione semplice: il Covid-19 è una malattia seria e abbiamo in mano un antidoto che si è rivelato semplice ed efficace. L'opportunità di sconfiggerlo è dunque nelle nostre mani. La maggioranza delle persone l'ha capito e ha colto che si tratta di un gioco di squadra, che riuscirà con la partecipazione di tutti. I temuti effetti collaterali o di «controllo» sulle nostre vite o di esperimenti di massa si stanno rivelando semplicemente affermazioni senza fondamento, mentre tocchiamo con mano gli effetti benefici del vaccino. Quanto alle presunte cospirazioni, mi chiedo piuttosto se non ci siano interessi consolidati e non dichiarati che vogliono oscurare i benefici delle vaccinazioni ed esagerarne i pericoli. Chi diffonde tali timori contribuisce a spaventare le persone e a mettere in pericolo la loro vita se tardano a vaccinarsi. È una grave responsabilità.

Detto questo, cara Barbara, rispetterò la sua scelta, pur non condividendola.

don Vincenzo Vitale

**C**aro don Vincenzo, ho letto il suo editoriale su "Processioni e Messe" (n. 32 pag. 3 di Credere). Gesù non ha mai chiesto il Green pass per avvicinarsi a lui. Non capisco perciò come gli uomini di Chiesa (che è la Chiesa di Gesù) si arroghino il diritto di entrare nella coscienza delle persone. Questo non è un vaccino ma una terapia genetica che oltre tutto fa uso di embrioni umani, un esperimento mondiale per modificare il dna delle persone e privarle delle loro difese immunitarie. Come si fa a dire che vaccinarsi non solo tutela sé stessi ma è un atto di valore sociale che tutela gli altri?

Barbara

**C**ara Barbara, grazie per le tue parole schiette, con cui condividi timori e preoccupazioni. È importante che tutti prendiamo atto che quello dei vaccini è un tema emotivamente carico. Tutti, anche chi ha scelto di vaccinarsi, hanno almeno una piccola dose di paura: più che comprensibile. Non trovo giusto demonizzare le persone per questo.

Ti inviterei però a riflettere su questo: ognuno di noi cerca il proprio bene, la propria sicurezza, in questo caso la salute, e quella dei propri cari. Davvero uno (pensiamo ai tanti medici!) farebbe vaccinare se stesso e i propri figli anche solo con il so-

spetto che i vaccini facciano danni? Tutti invece vogliamo evitare una malattia pericolosa e proteggere noi stessi, i nostri cari e le persone fragili. Su questo possiamo essere tutti d'accordo.

Sulle motivazioni religiose riguardo all'uso di feti abortiti, è uscita una nota vaticana della Congregazione della dottrina della fede, autorizzata dal Papa, sulla "moralità dell'uso di alcuni vaccini", che prende in considerazione le obiezioni morali avanzate ad alcuni vaccini ma dà anche una risposta trasparente sulla loro accettabilità morale (vedi <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/12/29/0697/01628.html>). Comprendo che l'argomento possa essere "sensibile". Quanto alla coscienza delle persone, la Chiesa esorta, raccomanda, indica quello che è un bene, ma non obbliga nessuno,





# DIOCESI DI BRESCIA

*Verso il rinnovo dei Consigli Parrocchiali  
e del Consiglio dell'Unità Pastorale  
2021-2025*

*In vista del rinnovo dei Consigli Parrocchiali  
e del Consiglio dell'Unità Pastorale,  
da realizzarsi tra settembre e novembre 2021,  
vengono proposte alcune note sintetiche  
sulle funzioni e i compiti di tali organismi.*

## L'ORGANISMO PARROCCHIALE DI PARTECIPAZIONE (OPP)

*Nelle Unità pastorali costituite, come la nostra, il CPP è sostituito dall'OPP, con le stesse finalità, composizione e regole.*

### **Cos'è il CPP?**

Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

### **Cosa fa il CPP?**

Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia.

Elabora alcune linee per il cammino

pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi. Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.

### **Come si svolgono i lavori del CPP?**

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

### **Da chi è composto il CPP?**

Nel CPP vi sono membri di diritto, membri eletti, e membri nominati dal

parroco.

Sono **membri di diritto**: il parroco, che è il presidente del CPP; i vicari parrocchiali; i diaconi che prestano servizio in parrocchia; i presbiteri rettori di chiese esistenti in parrocchia; un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata esistente in parrocchia; il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale; membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.

Sono membri eletti alcuni fedeli designati per elezione. Vi sono infine alcuni membri nominati dal parroco.

Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia. Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

### **Da quanti membri è composto un CPP?**

Il numero dei membri è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia: 9 membri (di cui almeno 5 eletti) *per parrocchie fino a 1.000 abitanti*; 15 membri (di cui almeno 8 eletti) *per parrocchie fino a 2.500 abitanti*; 19 membri (di cui almeno 10 eletti) *per parrocchie fino a 5.000 abitanti*; 25 membri (di cui almeno 13 eletti) *per parrocchie oltre i 5.000 abitanti*.

### **Quanto dura in carica il CPP?**

Il CPP dura in carica quattro anni, per cui i CPP costituiti nel 2021 termineranno il loro mandato nel 2025.

In caso di cambio del parroco, il CPP resta in carica. Il nuovo parroco, per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del CPP non oltre tre mesi dal suo ingresso.

### **Il CPP deve esistere in tutte le parrocchie?**

In linea di principio il CPP deve esistere in ogni parrocchia.





**DOMENICA**  
**24 OTTOBRE**  
**2021**  
**ELEZIONE**  
**OPP**  
**ORGANISMO**  
**PARTECIPAZIONE**  
**PARROCCHIALE**

Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un CPP interparrocchiale. In tal caso, il parroco, con l'approvazione del vescovo, può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del CPP, ma con dimensione interparrocchiale. Qualora poi la parrocchia non raggiunga i 400 abitanti, è data facoltà al parroco di sostituire il CPP con l'assemblea parrocchiale. Tale assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno ed ha gli stessi compiti e funzioni del CPP. In caso di Unità Pastorali, si potrà avere un Consiglio di Unità Pastorale.

## IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

### Cos'è il CPAE?

Il CPAE è un organismo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione economica della parrocchia.

### Cosa fa il CPAE?

Coadiuvando il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura. Approva, alla fine di ciascun esercizio,

previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo.

In caso di parrocchie affidate a religiosi, verifica, per quanto attiene agli aspetti economici, l'applicazione della convenzione prevista dal can. 520 § 2. Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.

Cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito di copia di tale stato in Curia e l'archiviazione di una copia in parrocchia.

Va infine ricordato che il CPAE ha funzione consultiva. La legale rappresentanza della parrocchia in tutti i negozi giuridici spetta infatti al parroco, il quale svolge funzione di amministratore dei beni della parrocchia.

### Da chi è composto il CPAE?

Fanno parte del CPAE: il parroco, che di diritto ne è il presidente, i vicari parrocchiali, due membri del CPP indicati dal CPP stesso e alcuni fedeli competenti in ambito economico scelti dal parroco. Ai membri del CPAE è inoltre richiesta autentica sensibilità ecclesiale e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Non possono invece essere membri del CPAE: i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità; quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia. Il parroco, sentito eventualmente il CPP, valuta l'inopportunità che facciano parte del CPAE persone che ricoprono incarichi di diretta amministrazione nell'ambito civile locale.

### Il CPAE deve esistere in tutte le parrocchie?

Ai sensi del can. 537 il CPAE deve esiste-



re e funzionare in tutte le parrocchie, anche in quelle più piccole e anche nel caso di più parrocchie affidate allo stesso parroco.

### Quanto dura in carica il CPAE?

Il CPAE dura in carica quattro anni e i consiglieri possono essere riconfermati. I CPAE costituiti nel 2021 resteranno quindi in carica fino al 2025.

## IL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

### Cos'è il CUP?

Il CUP è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'U.P.

### Cosa fa il CUP?

Elabora il progetto pastorale dell'U.P. e ne verifica l'attuazione. Affronta i problemi pastorali che emergono nell'U.P.

### Come si svolgono i lavori del CUP?

Il CUP funziona in stretta analogia con quanto stabilito in riferimento al CPP. Il CUP deve riunirsi almeno quattro volte all'anno.

### Da chi è composto il CUP?

Il CUP, in quanto organismo rappresentativo, è formato dal presbitero responsabile dell'U.P., dagli altri eventuali parroci e presbiteri, dai diaconi, da due rappresentanti della vita consacrata e dai rappresentati di tutte le parrocchie che formano l'U.P.

La maggioranza dei membri del CUP è eletta dai fedeli dell'U.P.; ogni parrocchia, mediante il proprio organismo di partecipazione parrocchiale, elegge i rappresentanti da inviare al CUP da un minimo di due ad un massimo di sei.

Al presbitero coordinatore, responsabile dell'U.P., è data la possibilità di nominare alcuni membri del CUP, sentito il parere degli altri eventuali parroci. Il loro numero va da uno a tre per parrocchia.

### Quanto dura in carica il CUP?

Il CUP dura in carica quattro anni, per cui i CUP costituiti nel 2021 termineranno il loro mandato nel 2025.



# SONO (A) CASA

CAMPO ADO 26-30 LUGLIO 2021

**P**er tutti la vita è un ritorno a casa. Agricoltori, poeti, minatori, sanitari, professori: per tutti la vita è un ritorno a casa. Tutti i cuori irrequieti del mondo, cercano tutti la strada di casa. Con queste parole inizia il famoso film di Patch Adams. Nel campo abbiamo cercato la strada di casa per sentirci a casa, per essere casa. Ecco cosa ne pensano i ragazzi.

**C**asa /cà-sa/ sostantivo femminile: 1. Costruzione eretta dall'uomo per abitarvi, suddivisa in vani ed eventualmente in piani: c. di città, di campagna. 2. L'abitazione di una persona sola o di una famiglia: essere, stare in c.; andare, tornare a c.; cercare c.

Questa la definizione ufficiale del termine "casa" riportata sul vocabolario della lingua italiana, ma dopo quei cinque giorni trascorsi tra Lignano e Sappada, mare e montagna, risate e divertimento, posso dire di poterne formulare una nuova. Per me, casa è dove sei libero di essere te stesso, quello che pensi, quello che provi, senza paura di essere giudicato; casa è rammentare il proprio passato tenendo in vita i ricordi, vivere il presente cogliendo ogni attimo e sognare il futuro cominciando a costruirlo da adesso. Casa è una strada difficile da trovare, scegliere percorrere; talvolta piana e regolare, talvolta insidiosa e difficile, ma che, alla fine, conduce sempre ad una meta raggiungibile solo insieme. Casa è

fare una partita a schiaccià in spiaggia con i tuoi amici, camminare in montagna con gli scarponi ai piedi in compagnia; casa è andare in giro intonando canzoni di chiesa e suscitando lo stupore di tutti, tuffarsi nel mare, cantare a squarciagola "certe notti" stringendosi in un abbraccio che ha il valore di un'eternità. Ecco, questo è il significato di quella casa-famiglia che ho trovato nel meraviglioso gruppo di ragazzi ed educatori con cui quest'anno ho vissuto l'esperienza del campo. Un'esperienza ora "chiusa", ma della quale ci è stata donata una preziosa chiave con la quale potrò ritornare a quella casa ogni volta che vorrò.

Sofia

**D**a questa esperienza mi porto le amicizie che si sono create, relazioni sane, persone che mi sono state accanto durante il campo e che continuano a farlo pure ora. Stare senza il cellulare per alcuni giorni mi è stato utilissimo, ho conosciuto nuove persone faccia a faccia e non dietro a uno schermo, come al giorno d'oggi si usa fare spesso.

Irene

**A**lla fine di questo lungo percorso, mi devo dire che se mi volto indietro, mi sento più matura e senza dubbio cresciuta. Quando vedo i "piccoli" dubbiosi sul decidere se seguire o meno il cammino, mi viene solo voglia di spronarli e fargli capire quanto sia importante sentirsi parte di qualcosa. Durante quest'ultimo campo mi sono resa conto di aver creato un vero e proprio ba-



gaglio, ricco di esperienze, di ricordi e soprattutto di persone. Ho iniziato questo percorso da sola e non ho mai mollato e ora posso dire di aver fatto la scelta giusta perché ho conosciuto ragazzi che posso considerare veri amici. Nel mio bagaglio credo ci siano anche parole, come quest'anno: CASA, sono dell'idea che CASA può esserlo chiunque, è il posto dove ti trovi bene e al sicuro. Questi 4 anni li vedo un po' come il mio posto felice, perché mi sono sentita bene e soprattutto apprezzata per quel che sono. Non sono per niente una persona superficiale, anzi scrivo queste parole davvero a cuore aperto e lo dimostrano anche le emozioni che provo. So di essere una ragazza sensibile ma mai avrei immaginato di emozionarmi alla fine di questa esperienza, e invece è successo e ne vado fiera perché ho dimostrato a me stessa di tenerci seriamente. So che il mio viaggio non è fi-





nito, ma lasciare questa prima tappa, o meglio questa casa mi risulta faticoso.

*Ilaria*  
**D**al campo mi porto a casa molti nuovi valori della vita che prima non conoscevo abbastanza, sono riuscita a capire che si vivono meglio i momenti della giornata senza il telefono e vi ringrazio perché grazie al campo ho conosciuto molte nuove persone. Aurora

Dal campo mi porto a casa conoscenze nuove, spirito di aggregazione e nuovi spunti di riflessione.

*Vittoria*  
**Q**uesto campo è stata un'esperienza che mi ha fatto crescere e conoscere persone nuove, ho capito che non serve avere un telefono in mano per divertirmi con gli amici e penso che non mi sarei affezionata a persone nuove se l'avessi avuto. Voglio ringraziare gli educatori per i lavori di gruppo che hanno fatto e per la pazienza che hanno avuto con noi.

*Nicole*  
**C**asa, quando ci siamo messe a parlare e riflettere sul campo ci siamo chieste quali azioni o parole usiamo durante una giornata senza rendercene conto, tutte hanno la loro importanza e alla fine della giornata diventano CASA: confort, famiglia, gioco, ridere, riflettere, divertirsi, relazioni, piangere, AMARE, soffrire, dormire, pulire, apparecchiare, sparecchiare, collaborare, stendere, stirare, sbattere, accogliere, conoscere, entrare, uscire, sussurrare, parlare, ragionare, ospitare, conservare, ricordare, non cinciarsi, suonare, aprire, PREGARE, prendersi cura, donare, ricevere, custodire, rompere, cucire, inventare, lavorare, progettare, intimità, ricordare, pensare, litigare, fidarsi, conoscersi, accettarsi, scappare, ritornare, abbracciarsi, baciarsi, coccolarsi, brontolare, rispettarci, cercare, partire, cucinare, gustare, confidarsi, arrabbiarsi, ricordare, sopportare, sopportare, unisce, curare, assistere, protegge, si esulta, ci si dispera, si censura, gratitudine, regole, diritti e doveri, incomprensioni, solitudine, chattare, studiare, orari, DIO, noi, io...

E poi se qualcuno vorrà aggiungere del suo tutto diventerà CASA.

Anna Elena



Da sabato 10 luglio  
 a domenica 24 Luglio 2021

**Time out  
 2021**

**SCEGLI LA  
 MAGIA**

Per ragazzi del 2006-2007-2008





**PADENDEMIA E SCUOLA,  
ADOLESCENTI, ADULTI,  
SPORT, SOCIETÀ,  
AMICIZIE...**

## Oltre le frasi vuote

**N**ell'ambito del progetto "IL TEMPO GIUSTO", in seguito alla possibilità di svolgere eventi all'aperto, si è tenuta nel mese di Maggio 2021 l'edizione di "Gli anni in tasca", il percorso formativo rivolto ai genitori, educatori, allenatori sportivi ed insegnanti dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti del Comune, della Pastorale Giovanile e dell'Istituto Comprensivo di Cazzago San Martino. Dopo tanti mesi di solitudine e distanziamento fisico e sociale, i componenti del tavolo di progetto hanno ritenuto che fosse giunta l'ora di "uscire all'aperto" per incontrare la propria gente e riprendere il filo che, per quanto sottile, ci ha tenuto legati in questo lungo tempo.

Infatti il filo che da sempre lega le persone a questi incontri è il pensiero comune rivolto al bene dei propri ragazzi che oggi chiedono fortemente, in modi diversi e qualche volta preoccupanti, di essere supportati nel costruire nuove mappe per orientarsi in questo tempo caratterizzato da incertezza e fragilità.

Questa nuova edizione, costruita su misura per questo tempo, è stata caratterizzata da due serate che si sono tenute in presenza all'interno della Sala Polivalente dell'Oratorio di Bornato. Gli ampi spazi a disposizione hanno consentito di adottare tutte le misure necessarie per garantire il distanziamento e la sicurezza dei presenti e per vivere in tranquillità i due incontri.

Ecco, nel dettaglio, i contenuti affrontati e le riflessioni emerse durante le

serate.

**Il primo incontro**, dell'11 Maggio scorso, dal titolo **Come affiancare i ragazzi nella ricerca di risposte** ha visto la presenza di Don Giovanni Fasoli, Counselor, Psicologo Clinico e dell'Educazione e Docente all'Università IU-SVE di Venezia/Mestre.

Don Giovanni ha illustrato alcuni dati provenienti da "The future we want" dell'UNICEF, il manifesto degli adolescenti per il futuro post Covid-19 in Italia. Ha sottolineato quanto sia distorto il fatto che fino a pochi mesi fa non importava all'opinione pubblica di come stessero i ragazzi a scuola, mentre ora si chiede loro come stanno nella dad o nella post dad, come se si desse per scontato che prima tutto andava bene e che il sistema Scuola funzionasse alla grande. Ha ribadito la sua difficoltà a dare risposte in una situazione in cui di risposte non ce ne sono considerando quante sono le variabili in gioco. Don Giovanni si è poi fermato e ha puntato lo sguardo sui ragazzi, come se li stesse vedendo davvero in quel momento. A quel punto ha raccomandato ai genitori di ascoltarli, di ascoltare i loro mondi. Ha sottolineato che il Covid non ha fatto altro che far esplodere qualcosa che era già in atto, ovvero una grande fragilità. Il covid ha fatto venir fuori i disagi che questi adolescenti avevano messo in standby. Ogni ragazzo, ogni adolescente è di per se stesso fragile: il Covid ha amplificato e fatto emergere nuove fragilità e questa situazione obbliga gli adulti, genitori, educatori, insegnanti, ad essere nuovi. A tal proposito Don Giovanni ha citato Massimo Recalcati, psicanalista e scrittore di fama nazionale, che sostiene che gli adulti se non hanno una sorgente a cui attingere impazziscono. Al termine dell'incontro ha sottolineato che l'adolescente aspetta il ritorno del padre e che oggi in educazione stiamo assi-

**"IL TEMPO GIUSTO"**



stendo ad una mancanza di perimetri, non tanto di regole, ma di confini che rassicurino questi ragazzi che sempre più soffrono della sindrome del fiato corto (ansia, attacchi di panico, insicurezza estrema).

**Il secondo incontro del 18 Maggio** dal titolo **Come aiutare i ragazzi a trovare un senso a questa situazione** ha visto la presenza di Alberto Pellai, Medico e Psicoterapeuta dell'età evolutiva e Docente all'Università degli Studi di Milano. Durante la serata il dottor Pellai ha più volte sottolineato come questo tempo della pandemia abbia messo in luce più le difficoltà degli adulti, e in questo caso dei genitori, che dei figli. Il dolore dei ragazzi è gestibile se anche gli adulti che sono loro accanto sono in grado di stare dentro la sofferenza, a tenere loro per primi in mezzo alle tempeste della vita. Dal suo punto di vista alcuni ragazzi hanno saputo approfittare di questo tempo per ridefinire le proprie priorità o per avere uno slancio propositivo. Per altri, invece, c'è stato un notevole ritiro sociale che ha portato molti preadolescenti ed adolescenti a stare male, manifestando sintomi come ansia, depressione, insonnia o interpretati come aggressività, disturbi dell'ali-



mentazione, iperattività.

Per tutti di fatto vi è stato uno stallo delle socio-competenze: infatti le relazioni con i pari e le esperienze fatte a questa età strutturano il cervello fino a 20 anni.

Nel complesso, secondo il dottor Pelai, l'esperienza di questo tempo ha insegnato a tutti a desiderare qualcosa di più significativo e ai genitori a riscoprire una genitorialità più sociale, caratterizzata da momenti di maggiore vicinanza e pazienza.

Ci ha lasciati con queste parole sul dono della pazienza tratte dal suo libro “la vita si impara”.

*Sii un mare calmo,  
sul quale io possa galleggiare  
senza temere che le tue onde  
mi sbalzino di qua e di là.  
Dammi tutto il tempo  
che mi serve per imparare,  
senza farlo sembrare  
una bomba ad orologeria,  
pronta a scoppiare da un momento all'altro.  
Concedi anche a te stesso  
un tempo che dedichi solo a me,  
perché se lo trasformi in tempo per tutto,  
per me non resteranno solo che briciole.  
E le tue onde mi travolgeranno.  
E io mi sentirò perso.  
Considera i miei errori parte del tuo percorso.  
Anche perché se io non ne facessi,  
tu non avresti il significato  
che ti rende così prezioso  
ed insostituibile nella mia vita.  
Di tutti i tuoi doni, la pazienza  
è quello che mi serve di più,  
adesso che sono piccolo.  
E la pazienza che mi doni oggi  
un giorno anch'io te la restituirò,  
come il più grande dono di amore,  
con cui saprò confortare  
il tempo del tuo bisogno.  
La pazienza che riceviamo  
in dono da bambini  
è quella che non trasformiamo  
in insofferenza una volta adulti.*

Un grazie di cuore ai genitori presenti e un arrivederci al prossimo anno.

## ESSERE • FARE

### IL RUOLO DEI CATECHISTI

Creare una sintesi di poche righe riguardo l'essenza del ruolo del catechista e del Catechismo, può essere arduo. Nella scorsa primavera, il Papa ha istituito il “Ministero del Catechista” con una lettera apostolica. La lettera corredata da due bei commenti è stata consegnata a noi catechisti da don Giulio. Da questa prendo alcuni spunti e alcune frasi significative.

Il concetto di Catechismo e quindi di Catechista, affonda le radici nelle prime comunità cristiane; chi si occupava di questo servizio era animato da spirito apostolico e sopportava grandi sacrifici per dare un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa. Anche nel nostro tempo il compito dell'evangelizzazione consegna ai catechisti un compito di massima importanza. La presenza dei laici che in forza del loro battesimo si sentono chiamati al servizio della catechesi deve interfacciarsi con il mondo contemporaneo che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni avvalendosi di metodologie nuove e creative. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa proliferare nel mondo.

“Essere” testimoni di un'autentica vita cristiana e non “Fare” il catechista è il primo passo per l'evangelizzazione perché si ascoltano più volentieri i testimoni che i maestri. Non si tratta di trasmettere contenuti ma è necessario testimoniare il bello della fede. Aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere e amare nella gioia il Signore è una delle avventure più belle. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione e testimonianza. Non si capisce un catechista che non sia creativo, Gesù è creativo. Non si capisce un catechista pauroso o tranquillo. Non si capisce un catechista rigido, Gesù dice: Andate, io sono con voi, cammino con voi e vi precedo.

“Fare” il catechista è troppo semplice, farlo per un po' e poi cambiare cassetta, fare il catechista perché non si ha di meglio da fare o fare il catechista come momento di promozione personale, tutto ciò non serve alla trasmissione della fede.

In questo periodo di disaffezione alla Chiesa il pensiero e l'augurio del Papa è che l'istituzione del “Ministero del Catechista” susciti una rinnovata attenzione all'ESSERE testimoni di fede. La crisi che viviamo, anche nella nostra comunità, sia provvidenziale al rinnovamento restituendo bellezza ai soggetti singoli e possa dare forza al Vangelo e al suo lieto annuncio.

Un invito accorato da noi catechisti e da don Giulio a quanti vogliono ESSERE catechisti a vincere le titubanze e le pigrizie e mettersi in gioco perché, alla fine, si riceve sempre più di quanto si dà.

Renato





# Con il dono dello Spirito, ammessi alla Cena dell'Agnello



## Sante Cresime e Prime Comunioni gruppo Antiochia 16 maggio 2021

**N**onostante lunghi periodi difficili con incontri di catechismo online, restrizioni e norme da seguire per gli incontri in presenza, comunque la tanta voglia di stare insieme e camminare come gruppo non è mai venuta meno e siamo giunti al 30 maggio carichi di entusiasmo e gioia per questi grandi doni che i nostri ragazzi e ragazze del gruppo Antiochia hanno ricevuto: il Sacramento della Cresima e della prima Comunione.

È stato un cammino di preparazione un po' diverso dal solito ma che è riuscito a

coinvolgere pienamente sia ragazzi che famiglie.

Il 30 maggio è stata una vera e propria festa per la nostra comunità e per la buona riuscita di tutto questo sono doverosi i ringraziamenti a don Giulio, don Francesco, don Mario e don Manuel che ci hanno accompagnati nel cammino di preparazione dei ragazzi e della cerimonia dei Sacramenti; grazie alle volontarie e volontari che si occupano delle pulizie e della preparazione della chiesa, grazie al coro e all'organista e a tutte le persone che ci hanno aiutato preparando qualcosa per

questa celebrazione.

Il grazie più grande va ai ragazzi per la loro presenza e vitalità, con l'augurio che continuo sempre a partecipare all'incontro con Colui che ci dà la forza e non si stanchino mai di proseguire il cammino, forti dell'aiuto dello Spirito che è in loro; ringraziamo anche le famiglie per averci supportato in questi anni e auguriamo anche a loro di non stancarsi mai di accompagnare i ragazzi e le ragazze, spronandoli a continuare sempre.



## Restaurata la statua del monumento della Madonnina dell'oratorio



Per ricordare il caro Oreste Bonardi, di cui l'11 febbraio 2021 ricorrevano esattamente 20 anni dalla morte e che aveva sempre avuto a cuore la formazione dei giovani, si è deciso di provvedere ad un decoroso restauro del monumento dedicato alla Madonnina collocato presso l'area giochi del nostro Oratorio. Come risulta anche dalle fotografie, tale monumento, purtroppo, versava in cattive condizioni di manutenzione. Il monumento era ricoperto da una patina grigia di muschi e licheni su tutti i muri e su tutte le panchine, la pavimentazione era dissestata, i cordoli perimetrali non permettevano l'accesso all'area alle persone con difficoltà motorie, l'impianto elettrico era obsoleto e le aiuole erano in condizioni non confacenti all'ambiente. Inoltre, il vetro centrale che fa da sfondo alla Madonna era rotto da tempo ed anche il suo supporto, modificato sommariamente per far fronte ad alcuni cedimenti, si trovava in condizioni precarie.

Gli interventi più significativi sono stati realizzati entro l'11 febbraio 2021, subito seguiti dalle opere di completamento e finitura. Ad opere completate, il monumento è ritornato al suo originario splendore. Di seguito, diamo una breve elencazione degli interventi di conservazione realizzati.

È stata riadattata la struttura metallica di sostegno dei tre vetri dello sfondo, tutti ripristinati. La struttura è stata integrata con un migliore sistema di illuminazione, costituito da un palo opportunamente riposizionato e dipinto di colore bronzo come la statua della Madonna. La nuova lampada a led, unico punto luce dell'ambiente, illumina dall'alto la statua della Madonna, che guarda verso il cielo. Successivamente, è stata ripristinata l'aiuola, eseguendo una piantumazione di specie autoctone in grado di resistere anche a periodi di siccità. È stato, comunque, riattivato un punto acqua esistente in grado di garantire l'irrigazione.

Le murature ammalorate sono state sottoposte ad una pulizia superficiale con acqua ad alta pressione. Poi, si è proceduto ad un apposito restauro con una pulitura di tutti i muri e di tutte le panchine tramite sabbiatura, così da riportare le superfici alle loro condizioni originarie. Infine, un film protettivo è stato applicato per preservare in futuro le parti esterne dagli agenti atmosferici e dalla possibile nuova formazione di muschi e licheni.

La pavimentazione dissestata è stata parzialmente integrata con una pavimentazione composta da granulato di marmo di botticino e rosso Verona, mescolato ad una resina, a formare

una superficie antisdrucchiolo completamente drenante in grado di smaltire nel terreno sottostante tutta l'acqua dovuta alle precipitazioni.

Si è, poi, realizzato un abbattimento delle barriere architettoniche tramite la rimozione dei cordoli perimetrali in cemento, che non permettevano l'accesso all'area alle persone con difficoltà motorie.

È stata eseguita una manutenzione ordinaria che ha interessato le panchine, le cui superfici, che risultavano scomode alla seduta in quanto rivestite originariamente da ghiaietto, sono state rasate con prodotti che hanno conferito una comoda planarità, oltre che una forma netta, in linea con le geometrie del piedistallo, dei gradini e dei muri del monumento, conferendo all'insieme un aspetto più elegante.

Dalle prime ore serali, la luce solare lascia il posto all'illuminazione artificiale, che mette in risalto esclusivamente il monumento centrale, invitando al raccoglimento attorno alla statua e richiamando alla preghiera il passante, in particolare i giovani ed i loro educatori.

Mirko Bonardi  
Cristian Pelizzari

*Un grazie di cuore all'Ing. Agostino Bonardi che, con il figlio Mirko, ha offerto il restauro rendendo ancora più evidente e significativa la presenza di questo angolo religioso all'interno dell'Oratorio.*

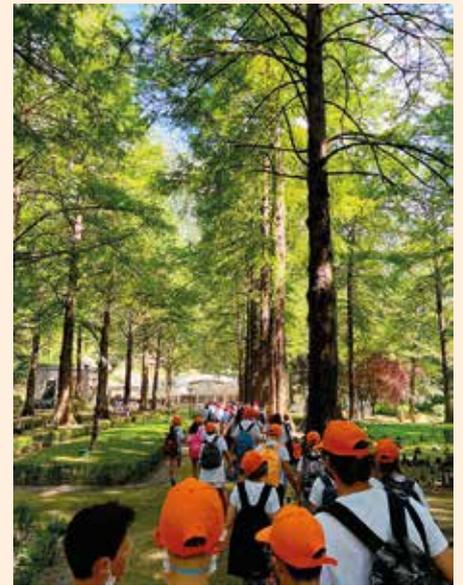




## GREST 2021

Dal 5 al 23 Luglio si è tenuto il Grest parrocchiale che ha visto la partecipazione di 120 ragazzi, accompagnati e animati da una trentina di educatori. Il Grest è sempre un'esperienza molto intensa del periodo estivo e, quest'anno, nonostante le restrizioni dovute al Covid, è riuscito nel suo intento: far vivere insieme, ragazzi ed educatori giornate in allegria. Così descrive l'esperienza una educatrice: "Il Grest che ho fatto insieme ai miei amici quest'estate per la prima volta, non è stata solo un'esperienza

estiva, ma una crescita, una lezione insegnata dai bambini che ci hanno ricordato che con un sorriso la giornata può prendere un altro sapore e che la spontaneità alla fine ha la meglio su tutto. Un'altra lezione l'abbiamo appresa noi educatori, lavorando e collaborando giorno e sera comprendendo così l'importanza del lavoro di squadra che ha portato a creare veri e propri legami che continueremo a coltivare. Esperienza indelebile che tutti noi terremo nei nostri cuori".





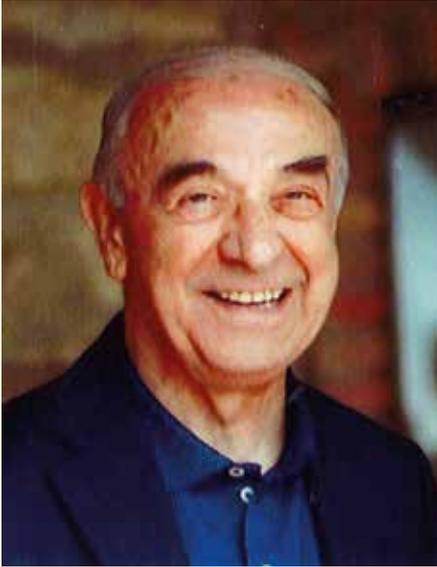
SOPRA, PRIME CONFESIONI PER IL GRUPPO GERUSALEMME,  
RIMANDATE A CAUSA DEL COVID

SOTTO, PRIME CONFESIONI PER IL GRUPPO CAFARNAO





# Don Giuseppe Gilberti Sacerdote, amico, missionario



## DON GIUSEPPE GILBERTI

*Grandi attestazioni di stima per il sacerdote scomparso il 24 marzo scorso. Il suo è stato un generoso e instancabile impegno pastorale a favore delle comunità in cui ha operato.*

Don Giuseppe era nato a Gussago il 27 agosto 1942. Fu ordinato sacerdote il 31 agosto 1968. Svolse il suo ministero come vicario parrocchiale (curato) a Poncarale dal 1968 al 1970 e dal 1970 al 1982 a Cazzago san Martino. Fu poi cappellano degli emigranti italiani in Germania dal 1982 al 2020. Morto a Rodengo Saiano il 24 marzo, fu sepolto a Ronco di Gussago il 26 marzo e sepolto nel cimitero di Gussago. Don Giuseppe aveva molto vivo il senso dell'amicizia. A distanza di anni conservava legami verso le persone che aveva conosciuto nelle comunità in cui aveva svolto il suo ministero. È stato vicino alla gente, condividendo problemi e momenti gioiosi, per portare la gioia del Vangelo e dei valori cristiani.

## Il ricordo di un amico

**E**ra l'alba del 5 marzo 1982 quando Don Giuseppe lasciava il nostro paese, per intraprendere il cammino di missionario tra gli emigrati italiani in Germania. Sono passati tanti anni da quel giorno, ma credo che ancora oggi in quasi tutte le famiglie della nostra comunità, sia vivo il ricordo di quell'animoso curato che per oltre 10 anni era stato al fianco del parroco Don Amadio Pedersoli.

Si era prodigato molto per la realizzazione del suo oratorio; Sì del suo oratorio, perché fortemente voluto con tanta tenacia e volontà. Mi pare ancora di vederlo tutti i giorni con la tonaca da lavoro presente come assistente ai lavori, nonché tuttofare per completare piccoli lavori di manutenzione ordinaria. Era ... innamorato dell'oratorio, al punto che a volte interveniva un po' burbero con i ragazzi o giovani che non avevano rispetto degli ambienti o che si comportavano male, irraguardosi di un ambiente di formazione cristiana. Quanto ne parlava dell'oratorio! Lo riteneva un punto di partenza per la formazione della gioventù, del ritrovarsi con gioia, del consolidare il valore dell'amicizia con gli altri. Anche se lontano, chiedeva sempre informazioni in merito, e quando era presente in Italia, non mancava mai di ritornarci per rivivere emotivamente il ricordo di quei tempi passati. Amava molto trovarsi con le persone. Cercava sempre di creare aggregazione e rapporti di amicizia con tutti, e questo suo modo di essere, è stato il tema fondamentale di tutta la Sua vita.

Ha sofferto molto quando ha dovuto abbandonare la nostra comunità. Lasciava alle spalle tanti ricordi e affetti per affrontare da solo, (ma supportato moralmente dagli auguri di tanti giovani fedelissimi) un viaggio di 1300 Km

per raggiungere la prima destinazione a Wolsburg. Per oltre 18 mesi rimase lassù, lavorando sodo per imparare la lingua tedesca e creandosi i primi amici italiani. Trasferitosi poi in Baviera, gli fu assegnata la Missione Cattolica Italiana di Ulm – New Ulm. Gli sembrava di respirare aria di casa, essendo distante solo 500 Km. Con la sua inseparabile Wolswagen, percorreva in lungo e in largo la Baviera per celebrare una volta al mese la S. Messa in ben 8 parrocchie, sparse qua e là nel raggio di 120 km. Era un impegno che riteneva sacro quello di ritrovare gli italiani una volta al mese e posso garantirvi che lo aspettavano a braccia aperte per stare qualche ora con Lui. In pochi anni ha aumentato la presenza nelle varie chiese, stimolando tutte le parrocchie a formare un coro per dare animazione alla Santa Messa.

Negli ultimi quindici anni della sua permanenza, ha concretizzato il desiderio di fare una Via Crucis vivente nel centro storico di Ulm, dai giardini sul Danubio alla piazza principale con la maestosa Cattedrale che faceva da sfondo, seguita con silenzioso rispetto da migliaia di tedeschi.

Dicevamo della sua inesauribile voglia di creare gruppo. Ebbene, non si contano le sue iniziative: nei primi anni settanta organizzava le settimane bianche per giovani e meno giovani che frequentavano l'oratorio. Dal 1978 ha cominciato con i pellegrinaggi a Lourdes e Fatima, per poi proporre viaggi di interesse turistico sia in Italia che all'estero. In modo particolare, per altri 15 anni dopo la sua partenza dall'Italia, ha sempre tenuto i contatti con le persone che aveva conosciuto, per ritrovarsi almeno 8/10 giorni all'anno in viaggi straordinari all'estero. Io ho avuto la fortuna di seguirlo per 17 anni in questi viaggi e per altrettanti recandomi nella Sua abitazione alla Missione Cattolica. Accoglieva tutti con entusiasmo: parenti, amici, studenti, sacerdoti, facendoli sentire a proprio agio come in una grande famiglia. Con gli amici di Cazzago in particolare, amava organizzare la serata con una cena conviviale. Si discorreva di tutto un po', ma poi si finiva sempre col parlare dei bei tempi trascorsi a Cazzago e qui gli occhi si facevano lucidi dall'emozione.



Traeva sempre spunto da qualche ricorrenza importante per fare una festa e coinvolgere centinaia di amici. Da ricordare il suo 20° e 25° di sacerdozio celebrati rispettivamente a Rodengo e Padergnone e altre due feste eccezionali riguardanti il 50° di sacerdozio. Direte perché due? La prima in settembre 2018 nella maestosa cornice dell'Hotel Touring per tutti gli amici e parenti e la seconda in Germania per tutti gli amici italiani residenti in Germania. In quest'ultima celebrazione, che voleva essere un addio alla sua permanenza in terra straniera, c'erano ben 22 sacerdoti provenienti da varie zone della Germania e la presenza del nostro ex vescovo Mons. Monari. I partecipanti al banchetto in suo onore erano oltre 400 (di più non era ammesso).

A dicembre 2018, raggiunta ormai l'età per godersi un po' di tranquillità, ha abbandonato la Missione Cattolica sistemandosi alcuni mesi in un piccolo appartamento alla periferia di Ulm, sia per espletare i vari passaggi di subentro con il nuovo missionario che per completare alcune sue pratiche ancora in atto in Germania. Rientrato definitivamente a dicembre 2019 nella sua casa a Ronco di Gussago e, passato un breve periodo di malinconia ricordando le persone che aveva incontrato e i momenti più significativi del lungo periodo trascorso in Germania, voleva ritagliare un po' di tempo per ricominciare a far visita ai vecchi amici. Purtroppo, a causa un po' della sua precaria salute e un po' per il periodo del Covid, si è bruscamente fermato, e dopo 6 mesi di ricovero in solitudine presso le strutture a lunga degenza, moralmente abbattuto per la triste situazione creata, si è spento il 23 marzo 2021.

Al suo funerale, svoltosi nel periodo più rigoroso del Covid, erano presenti solo i parenti e una ristretta cerchia di amici. Avrebbero voluto esserci in tanti o forse tutti quelli che lo hanno conosciuto, a dargli l'ultimo saluto, ma non è stato possibile. Sono certo però, che ognuno in cuor suo avrebbe detto: Ciao Don Giuseppe, grazie per tutto quello che sei stato.

*Giuseppe Troli*

## Offerte pro Parrocchia

Anniversario di matrimonio	€ 50,00
Offerte ammalati consegnate da don Francesco	€ 1.380,00
Matrimonio di Danilo Asperti con Martina Parisio	€ 300,00
Matrimonio Emanuele Facchi con Alessia Facchi	....
Matrimonio Nicola Rocco con Nicole Pasinelli	€ 200,00
N. N.	€ 40,00
N. N.	€ 50,00
N. N.	€ 200,00
Battesimi	€ 770,00
Santa Messa alla Franzina	€ 182,29
Cassettine quaresimali	€ 1.112,00
Cresime e Prime Comunioni	€ 1.295,00
N. N.	€ 300,00
N. N.	€ 200,00
Mons. Angelo Bonetti	€ 500,00
Tonelli Teodoro	€ 300,00

## Offerte pro Oratorio

Filodrammatica per uso strumenti	€ 50,00
Festa di Carnevale	€ 884,00

## Offerte in occasione dei funerali

### Defunta Francesca Turelli in Econimo

Familiari	
associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Irene Gatti

Familiari	€ 200,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Antonia Paderno ved. Bettoni

Familiari	€ 150,00
Coscritti classe 1938	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Angela Ghitti ved. Bertagna

Familiari	
Cognato Giuseppe	€ 100,00
Cugini Bertagna, Minelli, Breda e Gilberti	€ 60,00
Cognata Emilia e figli	€ 200,00

Cognata Margherita e figli	
Cognata Antonietta e nipoti Paolo e Francesca	€ 80,00
Cognata Barbara	€ 100,00
Nipoti Margherita e Antonia	€ 40,00
Cognati Liliana, Giovanni, figli e famiglie	
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Barbara Archetti ved. Vianelli

Familiari	€ 100,00
Cognati Giuseppe, Fausta con marito Mario	€ 50,00
Nipoti	€ 80,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunto Severino Ghitti

Familiari	€ 250,00
Rocco Faustino	€ 100,00
Nipoti Bracchi	€ 60,00
Nipoti Sardini	€ 50,00
Famiglie Caffi, Moraschi, Belloni	€ 20,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunto Emelia Zanetti ved. Boletti

Familiari	€ 100,00
Cognata Angelina e figli	€ 50,00
Sorella Nadia, cognato e figli	
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunto Luciano Castellini

Familiari	
Famiglia Sbardellati	
Franco Cavalleri	
Coscritti classe 1950	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Maria Rocco

Famiglia Rocco	€ 150,00
Cugino Rocco Faustino	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
N. N.	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Angela Verzeletti ved. Bozzato

Familiari	
Figlia Gabriella	€ 100,00
Coscritti classe 1931	€ 30,00
Due amiche di Gabry	€ 50,00
Famiglia Paderni Agostino	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Maria Rosa Paderni in Bracchi

Familiari (pro Oratorio)	
--------------------------	--

## Santi per i nostri giorni

Sorelle Foresti	
Filodrammatica	€ 50,00
Coscritti classe 1941	€ 100,00
Famiglia Paderni Agostino	€ 50,00
Zanetti Nadia	
Abeni Roberta	€ 20,00
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunto Angelo Orizio</b>	
Familiari	
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunto Giacomo Lancini</b>	
Familiari	
Cognati Caterina, Angiolina, Franco (pro oratorio)	
Vianelli Mario e Rita	
Cugini Mino, fratelli e cognate	€ 160,00
Fratello e sorella	€ 100,00
Loretta e Stefano	€ 50,00
Nipoti Lancini e Bosio	
Dipendenti GML	
Cognati Francesconi, Barbeno, Facchi e Gatti	
Famiglia Migliorati	€ 100,00
Nipoti Barbeno, Facchi, Francesconi	
Coscritti classe 1943	€ 80,00
Un cugino	
Lucia e Damiano	€ 50,00
associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunta Maria Paderno in Manenti</b>	
Familiari	
Fratelli Valloncini Vittorio, Giuseppe, Giancarlo, Franco e Maria	€ 30,00
Eugenio e Concetta Orizio	€ 50,00
Cognati e cognate Manenti	€ 210,00
Famiglia Bonetti	
Coscritti classe 1934	€ 20,00
Manetti Lidia e Gianbattista	
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunta Lidia Salogni in Bonassi</b>	
Familiari	
Famiglia Bonassi Marco e figli	
Famiglia Milini	
Rini e figli	
Presidenza Circolo ACLI	€ 100,00
Famiglia Gabassi Guerino e figli	€ 50,00
Consiglio parrocchiale	
degl Affari economici	€ 160,00
Amica Marisa	€ 40,00
Amici di Lorenzo	

del liceo scientifico	
“Madonna della neve”	
Menassi Monica e Stefania	€ 30,00
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunto Gabriele Rocco</b>	
Familiari	€ 300,00
Cugina Anna e famiglia	
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunta Adele Vianelli ved. Gatti</b>	
Familiari	
N. N.	€ 50,00
Una vicina di casa	€ 50,00
Amica Antonietta e famiglia	€ 70,00
Famiglia Zatti Francesco	€ 50,00
Nipoti della zia	
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunta Minelli Serafina ved. Orizio</b>	
Figli	
Nipoti Giovanna e Domenica	€ 20,00
Cognata Natalina	€ 50,00
Coscritti classe 1931	€ 30,00
Associazione anziani	€ 20,00
<b>Defunto Giuseppe Martinelli</b>	
Familiari	€ 200,00
Nipoti Waifro, Sonia, Ambra, Luciano, Mari, Graziella e Luigi	€ 170,00
Coscritti, classe 1942	€ 50,00
AIAS	€ 50,00
Bresciani Alcibiade	
Orizio Natalina	
Associazione anziani	€ 20,00
<b>In memoria di don Giuseppe Gilberti</b>	
N. N.	
Donne della pulizia della chiesa	€ 70,00
Marisa Mangerini	
Vianelli Dessivo, Assunta, Giulio e Giorgia	€ 200,00
<b>La classe 1942 in memoria di don Giuseppe Gilberti, Eugenio Lazzaroni, Bepi Gilberti, Pietro Cadei</b>	€ 200,00
<b>In memoria di Giuseppe Lovatini</b>	
Abitanti di via La Collina	€ 115,00
<b>In memoria di Shkelqim e Shegushe,</b>	
Abitanti di via La Collina	€ 130,00

### Santa Giuseppina Bakhita e lo strazio delle donne afghane



**Nella sua vita conobbe umiliazioni e sofferenze indicibili, che affrontò grazie alla sua fede. Canonizzata nel 2000, è protettrice di tutte le donne perseguitate.**

Tra gli effetti più odiosi prodotti in Afghanistan dal ritorno al potere dei talebani c'è la mancanza di libertà per le donne. Devono indossare il burka, frequentare scuole e università in classi separate, rinunciare spesso al lavoro ed evitare perfino di ridere. Nei giorni concitati della fuga da Kabul, abbiamo visto mamme consegnare i propri neonati ai soldati della coalizione: meglio subire lo straziante distacco dai figli che farli crescere in un Paese dove la dignità umana è calpestate.

C'è una santa che ha vissuto lo stesso dolore delle afghane, ma è riuscita a salvarsi grazie alla fede cristiana. È Giuseppina Bakhita, nata nel 1869 nel Darfur, in Sudan. A sette anni fu portata via da mercanti arabi di schiavi. Per il trauma subito dimenticò il proprio nome e quello dei suoi familiari. Perciò i rapitori la chiamarono Bakhita, che significa “fortunata”. Venduta più volte, conobbe umiliazioni e sofferenze indicibili. Sul suo corpo i “padroni” incisero più di cento cicatrici. A Khartoum fu riscattata dal console italiano, poi una coppia di albergatori la condusse in Italia, dove lavorò per loro come bambinaia. Quando ripartirono per l’Africa affidarono temporaneamente la figlia e Bakhita alle suore Canossiane di Venezia. Qui maturò la vocazione religiosa.

Dichiarata legalmente libera nel 1889, poté ricevere i sacramenti, prendendo il nome di Giuseppina, e nel 1896 pronunciò i primi voti. Da allora trascorse gran parte della sua vita nel convento di Schio, dove fu cuoca, sagrestana e aiuto infermiera, curando i feriti della Prima guerra mondiale. Nel 1922, quando le assegnarono il ruolo di portinaia, la gente apprezzò i suoi modi gentili, la voce calma, il volto sempre sorridente. Per tutti divenne la “Madre Moréta”, mentre si diffondeva la fama di santità. Le superiori le chiesero di dettare le memorie e Bakhita divenne famosa. Agli incontri missionari riusciva a dire poche parole, ma la sua presenza attirava migliaia di persone. Morì nel 1947 dopo una lunga malattia. Giovanni Paolo II l’ha canonizzata durante il Giubileo del 2000. Oggi è considerata la protettrice di tutte le donne perseguitate. Enzo Romeo